

L'intervista

Il segretario di Propaganda Fide Sarah: parole offensive anche per un Paese a maggioranza cattolica come l'Italia

“Dal rais provocazione e poco rispetto del Papa ma in Europa preoccupa di più il relativismo”

ORAZIO LA ROCCA

CITTA' DEL VATICANO — «Una provocazione poco seria, irrispettosa verso il Papa e l'Italia, paese notoriamente a stragrande maggioranza cattolica», afferma il segretario di Propaganda Fide Robert Sarah. E' quasi totale il silenzio delle autorità vaticane sulla campagna d'islamizzazione dell'Europa avviata da Gheddafi. *Osservatore Romano* e Radio Vaticana non a caso hanno del tutto ignorato la visita italiana del leader libico. Ma nel gelo generale d'Oltretevere, c'è qualcuno — magari contravvenendo a ferree indicazioni — non riesce proprio a stare in silenzio.

L'arcivescovo Sarah, segretario di quella Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, il dicastero competente in materia di missioni, che teoricamente potrebbe andare a “scontrarsi” con la “campagna” europea av-

viata dal capo libico, assicura di non essere «preoccupato per le parole di Gheddafi».

Monsignor Sarah, non teme che l'Europa possa essere islamizzata così come profetizza il leader libico?

«Non sono preoccupato per il semplice fatto che dovranno essere i cristiani europei a capire se quanto dice Gheddafi sia solo una provocazione o qualche cosa di serio con cui misurarsi. La fede è una scelta personale sulla base di una libera scelta. Parlare di un continente europeo da convertire in blocco all'islam è una cosa senza senso perché sono le singole persone che decidono in coscienza di essere cristiani, musulmani o seguaci di altre fedi. Per questo ribadisco che quella del colonnello Gheddafi per me è stata una provocazione per niente seria e gratuita».

Al di là di Gheddafi, la pressione islamica non potrebbe essere

un pericolo per l'Europa?

«No, il vero pericolo per gli europei sono il relativismo, la scarsa attenzione alla fede, la debolezza religiosa, l'indifferenza al sacro. Mali che si stanno diffondendo in maniera ormai troppo evidente. Sono questi i veri 'nemici' della nostra fede che potrebbero creare terreni fertili per future eventuali penetrazioni islamiche in tutta l'Europa».

Comemai Gheddafi, che non è un leader religioso, sogna ad alta voce una Europa da islamizzare?

«Non lo so. Quello che certamente posso dire è che da parte sua non è stato un atto di rispetto e di delicatezza nei confronti del Santo Padre e dell'Italia, paese a grandissima tradizione cattolica. I problemi, però, sono ben altri. A partire dalla reciprocità tra paesi islamici e Occidente, e della libertà religiosa nelle aree islamiche, anche se non va dimenticato che ci sono molti paesi, come il

Mali, la Guinea ed altre regioni nordafricane, dove i rapporti tra cristiani e fedeli di altri religioni, islam compreso, sono ottimi. E per questo il Papa non si stanca mai di promuovere l'importanza del dialogo interreligioso».

L'arcivescovo Agostino Marchetto, segretario del Pontificio Consiglio dei Migranti, da sempre in prima linea in difesa degli immigrati, è cauto: «Ma questa volta — dice Marchetto — non posso proprio dire nulla. Penso che sull'intervento di Gheddafi la gente debba capire da sé...». Il vescovo di Mazara del Vallo, Domenico Mogavero, che ieri ha atteso fino a tarda sera per poter essere ricevuto dal colonnello, parla invece di «provocazione utile che chiama in causa tutta l'Europa», preannunciando che si recherà in Libia per vedere come vengono trattati gli immigrati respinti dall'Italia e dalle altre nazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

I problemi sono ben altri. A partire dalla reciprocità tra Paesi islamici e Occidente e dalla libertà religiosa

”

